

Milano, 17 novembre 2014

Prot.: 451

Regione Lombardia

Presidente

On. Roberto Maroni

Presidente Consiglio regionale

Dr. Raffaele Cattaneo

Presidenti gruppi consiliari

Presidente V commissione - Territorio e infrastrutture

Dr. Alessandro Sala

E p.c.

Assessore al Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo

Dr.ssa Viviana Beccalossi

Assessore all'Agricoltura

Dr. Gianni Fava

Consumo di suolo. Preoccupazioni per il PdL 140 lombardo.

La Federazione regionale degli Ordini dei dottori agronomi e dottori Forestali della Lombardia, sintetizza di seguito alcune osservazioni sul tema del contenimento del consumo di suolo, oggetto dei progetti di legge lombardi, con particolare riguardo al pdl140/2014 di iniziativa della Giunta Regionale.

I limiti della proposta di legge appaiono evidenti, anche rispetto a precedenti versioni del medesimo progetto di legge, e sono ben evidenziati nel contributo fornito dall'Istituto Nazionale di Urbanistica - Sezione Lombardia, di cui la nostra Federazione fa parte. Senza, quindi ripeterne, i contenuti, che condividiamo, aggiungiamo in questa sede alcune considerazioni frutto del contributo dei dottori agronomi e dei dottori forestali lombardi ed in particolare del proprio Dipartimento "*Paesaggio e pianificazione territoriale*",

Dando per assodate le ragioni storiche del consumo di suolo, ampiamente condivise e già descritte in diversi studi tra cui quello condotto da ERSAF (AA.VV. "L'uso del suolo in Lombardia negli ultimi 50 anni" - Regione Lombardia, 2011), è bene ricordare, tra queste, il permanere di una **rendita fondiaria agricola generalmente molto sottovalutata rispetto alla rendita urbana**.

Come noto ciò ha determinato e determina una forte pressione alla trasformazione (solo parzialmente rallentata dalla crisi economica) e contemporaneamente ha disincentivato investimenti da parte delle aziende agricole che non hanno sinora avuto certezza della

destinazione agricola. Questa situazione ha evidentemente comportato anche fenomeni speculativi. E' noto che il consumo di suolo in Lombardia è più che proporzionale alla crescita della popolazione, a causa di fenomeni quali: rendita fondiaria urbana diventata forma di remunerazione del capitale e quindi slegata dal reale fabbisogno insediativo (con la nota conseguenza di un notevole patrimonio inutilizzato), fenomeni di speculazione, oneri di urbanizzazione utilizzati per finanziare le spese correnti dei comuni e il funzionamento della burocrazia.

In questo quadro di riferimento IL SISTEMA AGRO ALIMENTARE LOMBARDO RESTA IL PRIMO A LIVELLO NAZIONALE ed uno dei primi a livello europeo (la sua produzione supera quella di interi stati europei) e va pertanto tutelato; alla funzione primaria si aggiungono i diversi **servizi ecosistemici** forniti dall'agricoltura (che vanno dall'immagazzinamento di importanti quote di anidride carbonica, alla funzione di regolazione climatica, alla tutela idraulica e idrogeologica del territorio regionale) e la funzione di tutela del paesaggio.

Preoccupa quindi l'assenza di un'auspicabile e robusta applicazione della fiscalità locale come strumento per ridurre le assai elevate convenienze economiche determinate dalla rendita urbana nella trasformazione dei suoli agricoli.

Ricordiamo inoltre che la **Legge Regionale 5 dicembre 2008, n. 31** (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale) all'Art. 4 quater (Tutela del suolo agricolo) recita: **"La Regione riconosce il suolo quale bene comune"**.

In base a tale dettato normativo, logica conseguenza sarebbe quella di introdurre nella legge 12/05 adeguati parametri ed indici per valutare, anche in sede di VAS, i servizi ecosistemici svolti dal suolo (si badi bene: il suolo non edificato non è solo suolo agricolo, è anche suolo forestale, è anche verde pubblico, è anche verde naturalistico e paesaggio, con le indispensabili e innumerevoli funzioni che tutti conosciamo), riconoscendone realmente la funzione di bene comune, cioè di portatore di interessi pubblici. Tali interessi vanno posti sul piatto della bilancia per valutare l'effettiva "convenienza" del consumo di suolo.

In ragione di queste brevi considerazioni riteniamo che la legge dovrebbe entrare anche nel merito degli aspetti relativi alla componente QUALITATIVA del consumo di suolo, ad esempio considerando il **rapporto tra consumo di suolo , sicurezza idraulica e dissesto idrogeologico**, il rapporto tra consumo di suolo e **sicurezza / sovranità alimentare**; il rapporto tra consumo di suolo e **produzioni tipiche**, con i loro riflessi sulla **manutenzione del territorio e del paesaggio**, nonché sull'**economia turistica**.

Andrebbero pertanto affrontati anche gli aspetti relativi ai già individuati "ambiti da destinare alle attività agricole di interesse strategico", la cui definizione deve essere riveduta ed ampliata in base ai concetti sopra riassunti.

Come da precedente versione della bozza di legge, proponiamo di reintrodurre un sistema di "invarianti" nella legge 12/05, proponendo che il documento di piano le individui (art. 8) considerando non solo le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale, con le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, ma considerando anche le **superfici allo stato di fatto** non interessate da consumo di suolo, le aree adibite (o suscettibili ad essere adibite) ad **attività agricola** come definita dalla normativa di settore.

Particolare attenzione va posta, in tal senso: alle produzioni agroalimentari a marchio con denominazione d'origine che, in quanto tali, sono espressione diretta delle peculiarità dei suoli e delle identità culturale e paesaggistica dei luoghi di produzione; alla produzione zootecnica regionale, strettamente connessa alla disponibilità di suoli compatibili allo svolgimento di tale attività; a terreni e fabbricati di aziende agricole in favore dei quali siano stati erogati aiuti di Stato o aiuti europei.

In merito agli aspetti qualitativi del consumo di suolo, dato l'attuale livello di consumo raggiunto nella nostra regione, riteniamo però del tutto insufficiente attenersi, nell'individuazione dei suoli da preservare prioritariamente, a puri parametri di produttività agricola (la cui definizione, peraltro, andrebbe declinata in funzione delle diverse peculiarità territoriali e dei servizi ecosistemici effettivamente svolti).

Per tale motivo la nostra attenzione e la nostra volontà di tutela devono essere rivolte a tutte le aree agricole allo stato di fatto, ponendo l'accento di volta in volta (in funzione dell'area territoriale omogenea in esame), al prevalere di funzioni produttive, protettive, o diverse da esse svolte, secondo il concetto di "multifunzionalità" già ampiamente riconosciuto e sostenuto da normativa europea, italiana e regionale.

Concludiamo con la proposta di riconsiderare integralmente la proposta di legge, eliminando i dispositivi contraddittori da più parti evidenziati e riprendendo, ampliandoli, i contenuti delle proposte precedenti, aggiornandoli alle improrogabili esigenze di tutela del comparto primario e, più in generale, del territorio lombardo.

Milano, 17 novembre 2014

Il Presidente
Gianpietro Bara
dottore agronomo